

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIANLUIGI SCALTRITTI

**La seduta comincia alle 15,35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste WWF, LIPU, Lega per l'abolizione della caccia, LAV e Legambiente.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva inerente l'esame dei progetti di legge C. 27 Stefani, C. 291 Massidda, C. 498 Bono, C. 1417 Onnis, C. 1418 Onnis, C. 2016 Benedetti Valentini, C. 2314 Serena, C. 3533 Pezzella e C. 3761 Bellillo, recanti «Modifiche alla legge n.157 del 1992, protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio», l'audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste WWF, LIPU, Lega per l'abolizione della caccia, LAV e Legambiente.

Sono presenti Gaetano Benedetto e Sara Fioravanti per il WWF, Camillo Danilo Selvaggi per la LIPU, Carlo Consiglio per la Lega per l'abolizione della caccia, Ennio Bonfanti per la LAV ed Antonino Morabito per Legambiente. Rivolgo un saluto ai nostri ospiti e do loro la parola.

GAETANO BENEDETTO, *Segretario aggiunto per gli affari pubblici e le relazioni istituzionali del WWF.* La ringrazio, signor presidente.

Premetto che è intenzione delle associazioni invitate oggi in questa sede svolgere un unico e breve intervento, affidato al sottoscritto: si tratterà, in pratica, di una «non audizione». La nostra presenza oggi presso questa Commissione testimonia il rispetto che le associazioni ambientaliste hanno nei confronti delle istituzioni parlamentari.

Come i deputati presenti ben sanno, le associazioni ambientaliste non hanno mai declinato l'invito a partecipare ad audizioni o ad altre occasioni di incontro nelle sedi parlamentari, di qualunque natura; anzi, hanno sempre fornito documenti, osservazioni e quant'altro potesse contribuire alla riflessione ed all'approfondimento dei temi trattati dal Parlamento e per i quali veniva richiesta l'opinione delle associazioni ambientaliste.

Nella vicenda in oggetto stiamo vivendo una condizione di grave imbarazzo. Siamo in presenza, infatti, di una situazione fortemente contraddittoria; pertanto, il mio breve intervento si limiterà alla formalizzazione di una nota, sottoscritta da WWF, Lega per l'abolizione della caccia, LAV, LIPU e Legambiente, che lasciamo agli atti della Commissione e con la quale manifestiamo, tra l'altro, come sia fortemente opinabile la procedura che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha deciso di seguire con riferimento a questa indagine conoscitiva.

Per essere più chiaro, a nostro avviso manca il presupposto istituzionale, obbligatorio per legge, per lo svolgimento di una indagine conoscitiva in tema di attività venatoria. Mi riferisco alla relazione del

Ministero delle politiche agricole e forestali, obbligatoria *ex articolo 35* della legge n.157 del 1992, sullo stato di attuazione della normativa in materia. Tale relazione non è mai stata presentata, così come non sono stati forniti quegli elementi tecnici che avrebbero dovuto consentire una valutazione sia dell'incidenza dell'attività venatoria sia dello stato di applicazione della citata legge n. 157 del 1992 (penso, ad esempio, ai censimenti dell'avifauna che avrebbe dovuto realizzare l'Istituto nazionale per la fauna selvatica).

Il Parlamento, pertanto, si trova oggi a discutere di proposte di legge che non si sa bene su quali presupposti scientifici o giuridici si fondino: ossia, sta esaminando delle proposte di modifica della legge n. 157 del 1992 non sulla base di analisi oggettive, giuridiche e tantomeno scientifiche, bensì sulla base di chiare pressioni di una parte del mondo venatorio. Certo, è di tutta evidenza che nell'ambito del dibattito parlamentare (si pensi alla Costituzione e alle normative comunitarie) la sovranità dei proponenti è assoluta; ma nell'ambito di una attività conoscitiva qual è l'indagine in corso i riferimenti non possono che essere documentali ed oggettivi: e rispetto a questi ultimi mancano quei riferimenti essenziali che rappresentano il cardine per qualunque tipo di analisi e di valutazione.

È altresì nostra intenzione sottolineare che il modo contraddittorio di operare della Commissione viene messo in risalto dall'azione del Governo, il quale ha deciso di avviare una consultazione diretta con il mondo venatorio per elaborare una propria ulteriore proposta di riforma, che a nostro avviso comporterà uno snaturamento della legge n.157 del 1992. Ma, così facendo, l'esecutivo svuota di significato il lavoro svolto da questa Commissione.

È a tutti nota, inoltre, la convocazione di un convegno (di presunta natura internazionale), che si terrà a Venezia nei prossimi giorni; è altrettanto noto a tutti, però, come tale appuntamento sia stato organizzato in diretta relazione con il mondo venatorio.

In tale situazione e nella circostanza specifica, le associazioni ambientaliste chiedono che si adempia quanto è obbligatorio per legge: la relazione, di competenza del ministero, sullo stato di applicazione della legge n.157 del 1992, rispetto alla quale le stesse associazioni si riservano di esprimere le proprie valutazioni e di porre a confronto i propri dati con quelli in essa contenuti. Le associazioni ambientaliste chiedono altresì alla Commissione, prima ancora di discutere di qualunque proposta di legge, di valutare se vi sia o meno una condivisione del principio cardine della legge n. 157, che è una legge non sulla caccia bensì sul prelievo venatorio. Pertanto, come il titolo stesso di tale legge afferma, questa normativa muove dall'esigenza e dall'istanza di tutela in base alla quale viene stabilito il prelievo venatorio.

Se vi è ancora condivisione del principio grazie al quale si è creata una sorta di *pax* tra ambientalisti e settore venatorio, nell'ambito della quale le regioni hanno provveduto all'allargamento del calendario venatorio e dell'elenco delle specie cacciabili, allora tutto seguirà di conseguenza. Se, al contrario, non vi fosse più condivisione del concetto di prelievo venatorio – e non già del concetto di caccia –, ci troveremmo su un piano diverso e di fronte alla prospettiva di operare un completo stravolgimento dei principi della legge n. 157 del 1992.

Concludo ribadendo l'insostenibilità delle attuali proposte di modifica della legislazione in materia di prelievo venatorio ed auspicando che il Governo si esprima anche producendo la relazione sopra richiamata, che è obbligatoria per legge; solo quando ciò avverrà, sarà possibile da parte nostra fornire ulteriore documentazione o partecipare costruttivamente ad un altro incontro sul tema.

PRESIDENTE. Mi preme sottolineare che il nostro è un sistema che si ispira ai principi di democrazia e di libertà e che, in ambito parlamentare, l'esercizio della democrazia e del confronto sono un diritto, oltre che un dovere.

Vi ringrazio quindi nuovamente per la vostra presenza e ritengo sia nel nostro pieno diritto proseguire l'audizione con gli interventi dei colleghi. Non credo che questa Commissione meriti censure, anche perché in tale sede vengono raccolte le vostre posizioni, le vostre dichiarazioni e la documentazione da voi fornita.

**SAURO SEDIOLI.** Ringrazio le associazioni ambientaliste per aver accolto il nostro invito e per la nota che hanno lasciato agli atti della Commissione. Ho ascoltato le loro osservazioni e debbo dire che in parte le condivido.

Quando abbiamo iniziato a discutere in questa sede delle proposte di legge di modifica della legge n. 157 del 1992, la motivazione era la necessità di aggiornare una legge che aveva già più di dieci anni e, quindi, di tenere conto di una realtà che era mutata.

Noi abbiamo sollevato un problema: oggetto di discussione è la legge o la sua applicazione? Noi riteniamo che molte difficoltà e molti contrasti dipendano dal fatto che la legge n. 157 del 1992 è male applicata: quindi, prima di tutto occorre una verifica in merito alla sua applicazione. Nella mia regione, l'Emilia Romagna, questa legge è stata in gran parte attuata e gli ATC funzionano; credo che l'attacco agli ATC venga invece dalle regioni dove essi non sono ancora stati istituiti.

È necessario effettuare il monitoraggio previsto dalla legge; il ministero ha compiuto un primo monitoraggio, che però risale al 1997, cioè ad una fase iniziale di applicazione della legge. Gli anni più interessanti sono quelli successivi, quindi abbiamo segnalato la necessità, trattandosi di una materia particolarmente delicata, di conoscere bene lo stato di attuazione della legge. L'ampio ventaglio di audizioni che abbiamo richiesto, sulla cui utilità il presidente e il relatore hanno convenuto, sono necessarie per conoscere in modo approfondito la realtà.

Abbiamo espresso un'ulteriore preoccupazione. Riteniamo che la legge n. 157 del 1992 sia una buona legge, perché ha

corresponsabilizzato i cacciatori e ha creato le condizioni per una caccia regolamentata e, soprattutto, per il mantenimento dei caratteri popolari, e non solo di quelli privatistici, della caccia. Abbiamo rilevato che le posizioni estreme manifestate in alcune proposte di legge rischiano di alterare questa situazione e di portare ad uno scontro che potrebbe condurre alle vecchie polemiche, ad un referendum ed anche alla fine della caccia regolamentata.

Queste sono le nostre preoccupazioni. Sulla base delle audizioni svolte e della relazione aggiornata sullo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992, avremo la possibilità di dimostrare quali effetti positivi abbia prodotto tale legge e quali siano i suoi limiti. Limiti che possono essere superati anche senza modificare la legge, ma con una maggiore volontà di rispettarne l'impianto.

**PRESIDENTE.** Informo i nostri ospiti che una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992 è stata presentata dal ministro al Parlamento in data 31 dicembre 2001.

**ANTONINO MORABITO,** *Responsabile settore fauna di Legambiente.* Ne siamo a conoscenza, ma quella relazione non ha nulla a che vedere con quanto previsto dall'articolo 35 della legge n. 157 del 1992.

**LUANA ZANELLA.** Il problema della relazione sulla gestione del patrimonio faunistico, prevista dalla normativa vigente, è già stato sollevato in sede di Commissione. Non vorrei che tornassimo a discutere di quello che è un dato di fatto, cioè dell'inadempienza del Governo rispetto ad uno dei nodi fondamentali della legge n. 157 del 1992.

Se non si parte dai dati reali, si rischia di legiferare in modo ideologico e, soprattutto, sulla base delle pressioni della parte estremista del mondo venatorio, anziché adempiere una funzione propria del Parlamento, che è quella di rivedere una normativa nel momento in cui essa non funziona.

Senza entrare nel merito, in quanto abbiamo già discusso dei contenuti, vorrei rilevare che la posizione assunta dal Governo mette all'angolo quel mondo che è per noi un interlocutore essenziale, cioè il mondo dell'associazionismo, che ha contribuito alla costruzione della normativa contenuta nella legge n. 157 del 1992.

Sotto le patinate ed eleganti spoglie di una conferenza internazionale, che si svolgerà a Venezia, dovremo assistere all'esibizione di un vero e proprio attacco alla legge n. 157 del 1992 e alla probabile presentazione di un disegno di legge governativo. Tutto ciò dopo che il Governo sembrava aver lasciato spazio al dibattito parlamentare e sembrava essersi limitato ad una sorta di recepimento di quanto emerso da tale dibattito. L'azione del Governo, invece, sarà molto decisa e decisiva, anche perché, accanto ai ministri Alemanno e Matteoli, vi sarà l'euro deputato Berlato, il quale, come sa chi, come me, vive nel Veneto e lo conosce bene, sa esprimere in modo forte posizioni assolutamente inaccettabili rispetto alla caccia.

Quindi, io pongo alla Commissione un problema politico. In questo modo si rischia di rompere il rapporto difficilmente ma positivamente costruito tra il Governo, il Parlamento e la società civile, che non può essere rappresentata unicamente da una *lobby*, seppure forte, di cacciatori e di produttori di armi. Ricordo (l'ho segnalato anche con una interrogazione) che è stato invitato anche il presidente di una associazione venatoria, che di fatto è formata da produttori di armi, sportive e non solo. Se si vuole limitare il confronto esclusivamente a queste associazioni, si esclude qualsiasi dialogo con l'associazionismo animalista e ambientalista e con la stessa società civile, che, come sappiamo sulla base dei sondaggi e del sentire comune, si esprime in modo nettamente contrario alla pratica venatoria in generale.

Noi non vogliamo tornare indietro. Abbiamo già raggiunto un equilibrio, ma non possiamo certamente subire un attacco così forte, articolato, potente e coordinato, che – a questo punto lo dobbiamo dire – trova complicità a vari livelli. Ricordo che

in sede di Commissione ambiente si è assistito ad un tentativo fortissimo, da parte di chi ha la delega in materia ambientale, di consentire la caccia nei parchi; a livello regionale questa pressione è forte e travolge – come nella regione Lazio – la stessa realtà dei parchi. Non possiamo quindi assistere passivamente allo stravolgimento non soltanto della normativa vigente, ma anche dei rapporti istituzionali con la società civile.

**FRANCESCO ONNIS.** In primo luogo, ringrazio gli autorevoli rappresentanti delle associazioni ambientaliste per aver aderito all'invito della Commissione e per essere venuti in questa sede a spiegare le loro posizioni.

È stato osservato che quella odierna sarebbe una «non audizione»: francamente, questo mi dispiace e mi sembra un rifiuto del dialogo, un sottrarsi ad una valutazione che, pur con probabili reciproche polemiche, sarebbe stata volta a conseguire risultati soddisfacenti per tutti. Ritengo sia una perdita per l'istituzione parlamentare non poter utilizzare da subito il contributo delle associazioni ambientaliste.

La ragione di tale rifiuto al dialogo, di questa «non audizione», mi appare – uso tale espressione senza alcun intento offensivo – un po' pretestuosa. Ciò, non tanto perché esiste già una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992 (che, tuttavia, non copre l'intero periodo fino ad oggi), quanto piuttosto perché assumere che la mancanza di un dato formale debba in qualche modo frapporsi al dialogo e al rapporto costruttivo con le associazioni significa, in una certa misura, sottovalutare il ruolo del Parlamento. Da un lato, si afferma – e di ciò prendiamo atto – che si partecipa all'audizione odierna per rispetto verso le istituzioni, dall'altro, si sottovalutano i poteri istituzionali del Parlamento. Se è vero, infatti, che l'articolo 35 della legge n. 157 del 1992 prevede la presentazione da parte del Governo della relazione sopra richiamata, è altrettanto vero che i parlamentari possono autonomamente, a prescindere da

tale relazione, valutare se la legge in questione sia congrua, se sia o meno corrispondente a situazioni ed esigenze attuali, se sia ancora sentita a distanza di più di dieci anni dalla sua entrata in vigore, se, infine, sia la migliore legge che in Italia si possa avere per quanto riguarda la tutela della fauna.

Per tali motivi, sono dispiaciuto per la presa di posizione delle associazioni ambientaliste; spero che possa « rientrare » e mi auguro che la ragionevolezza – che vi assicuro sussiste in chi sommessamente vi parla – possa permeare i vostri passi successivi. Nessuno – l'ho già dichiarato ed è agli atti – ha intenzione di sconvolgere l'impianto della legge n. 157 del 1992 né, tanto meno, di sostituirla con un altro corpo normativo. Fin dall'inizio ho chiarito che tale legge possiede dei meriti, quegli stessi meriti già sottolineati dal collega Sedioli; ho anche precisato, tuttavia, che forse ha bisogno di qualche operazione di « chirurgia » legislativa in quanto non è più attuale, è troppo centralista e non presta debita attenzione a certe esigenze, proprie anche del mondo venatorio. Non possiamo mettere al bando il mondo venatorio in quanto tale; esso è costituito da cittadini uguali a tutti gli altri, che hanno diritto di esercitare le loro facoltà secondo le previsioni di una legge che, pur tutelando il mondo della fauna selvatica e l'ambiente, non deve trascurare – o non del tutto – le loro aspettative.

Questo è il nostro approccio e il nostro punto di partenza. Intendiamo soltanto emendare, nell'interesse di tutti, la legge n. 157 del 1992: per questo, ritenevo che da parte vostra sarebbe venuto un contributo. Spero che tale contributo verrà quando il Governo soddisferà anche il presupposto – che per me è soltanto formale – dell'aggiornamento sullo stato di attuazione della legge sopra richiamata. Confido che, a quel punto, da parte del mondo ambientalista – che noi rispettiamo ed al quale riconosciamo i meriti che si è conquistato sul campo – vi sia la collaborazione necessaria affinché si possa pervenire ad una modifica legislativa il più

possibile condivisa, che soddisfi le aspettative della società italiana ed anche quelle del mondo ambientalista.

Quanto alla conferenza di Venezia, si tratta di un tema che non credo possa riguardare il percorso legislativo in atto. Infatti, ancora non sappiamo cosa accadrà e quali potrebbero essere le eventuali – e sottolineo eventuali – iniziative; comunque, voi che conoscete le prassi e i regolamenti parlamentari intendete benissimo che, qualunque iniziativa possa essere assunta, essa si affiancherebbe a quelle attualmente in discussione, che hanno già fatto un percorso abbastanza lungo. Quindi, tale ipotetica iniziativa si aggiungerebbe a quelle delle quali il Parlamento – credo responsabilmente e con molta moderazione – si sta occupando già, ormai, da quattro o cinque mesi.

Vi ringrazio ancora e confido nel vostro successivo contributo.

GAETANO BENEDETTO, *Segretario aggiunto per gli affari pubblici e le relazioni istituzionali del WWF*. Tutti odiamo il fatto di essere cavillosi inutilmente; chiedo scusa, perciò, se apparirò tale.

Se la XIII Commissione della Camera dei deputati ritenesse di convocare le associazioni ambientaliste domani mattina – e sottolineo domani mattina – per l'espressione di un parere sulle proposte di legge presentate, noi saremmo in grado, per domani mattina, di formalizzare osservazioni puntuali. Ma se tale Commissione vuole svolgere, invece, un'audizione nell'ambito di un'indagine conoscitiva sullo stato di applicazione della legge n. 157 del 1992, la questione è completamente diversa, perché il riferimento obbligatorio per legge, assolutamente insoddisfatto dalla relazione presentata dal ministro Alemanno, è un caposaldo ineludibile, un presupposto fondamentale del dibattito. L'indagine conoscitiva non può svolgersi sulla base di pareri discrezionali, così come un dibattito relativo a progetti di legge. La nostra posizione relativamente all'indagine conoscitiva riguardante la legge n. 157 del 1992, pertanto, non può non richiamare quanti sono tenuti per

legge a fornire il quadro di applicazione della legge con riferimento ad innumerevoli aspetti che non sono stati affrontati dal ministro.

Faccio solo alcuni esempi. Qualcuno sa, in questo paese, quanto sia stato speso per i ripopolamenti? Qualcuno sa quanti siano stati gli animali immessi con i ripopolamenti e quali siano state le conseguenze di tali operazioni? Circa i calendari venatori (prima deliberati in via amministrativa, poi con un iter legislativo da parte delle regioni), qualcuno sa quale sia il numero di contestazioni, regione per regione, in base all'applicazione della legge n. 157? Vi è un quadro di riferimento? In assenza di tutto ciò, assistiamo, oggi, ad un dibattito che mette in discussione il caposaldo della legge n. 157 del 1992.

Inoltre, onorevole Onnis, pur non volendo contraddirla, devo osservare che in questo paese non esiste un diritto alla caccia.

FRANCESCO ONNIS. Non ne ho parlato.

GAETANO BENEDETTO, *Segretario aggiunto per gli affari pubblici e le relazioni istituzionali del WWF*. I cacciatori hanno una pretesa limitata dal diritto generale alla tutela ed alla conservazione della fauna, tant'è che il nostro ordinamento parla di concessione, e non di diritto (il che è completamente diverso).

Vi è un censimento da cui si possa inferire come viene valutato il prelievo venatorio? Il prelievo venatorio si stabilisce in base ad un'analisi condotta sulla capacità di riproduzione di una determinata specie animale e ad una valutazione del reinserimento attraverso i sistemi riproduttivi artificiali. Risulta a qualcuno che sia mai stata fatta un'analisi di tale natura?

In questo contesto abbiamo assistito alla presentazione, assolutamente legittima, delle proposte di legge in oggetto, sulle quali, se ci sarà richiesto, ci esprimeremo; in maniera ancora più incredibile, siamo di fronte ad una conferenza internazionale — che definirei, scusandomi per il termine, pseudo scientifica — che ha evidenziato una relazione diretta del Governo solo con il mondo venatorio. Questo va sottolineato ed esplicitato con la necessaria chiarezza.

Si tratta, quindi, di un dibattito distorto nella sua interpretazione, ancorché assolutamente legittimo sotto il profilo legislativo e delle proposte di modifica presentate; un dibattito meno coerente sotto il profilo di un'indagine conoscitiva che, come ricordavo poc'anzi, non può che ricondursi a dati oggettivi e documentali.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'indagine conoscitiva in corso si inquadra nell'ambito dell'esame delle proposte di legge presentate: per questo motivo ritengo di non poter condividere una parte delle sue osservazioni.

Rilevo, inoltre, che la disponibilità delle associazioni ambientaliste ad intervenire nuovamente presso questa Commissione dovrà essere valutata in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ringrazio i rappresentanti delle associazioni ambientaliste intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,05.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 29 maggio 2003.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

